



# PRESS

PITTI IMMAGINE FILATI

## LA FILATURA LANIERA ITALIANA NEL 2004-2005

(Nota a cura dell'Area Centro Studi di Sistema Moda Italia per Pitti Immagine)

### Un consuntivo per il 2004

Nel 2004 si è finalmente assistito ad una stabilizzazione nell'attività produttiva del settore della filatura laniera italiana. Dopo aver perso quasi il 25% del proprio fatturato fra il 2002 e il 2003, infatti, lo scorso anno l'attività settoriale si è assestata a poco meno di 2,8 miliardi di euro. Segnali analoghi giungono anche dall'analisi dell'andamento dei quantitativi prodotti: il 2004 si è infatti chiuso con una produzione di 342 milioni di kg, sperimentando quindi solo un lieve calo (-0,9%) rispetto ai livelli del 2003.

I risultati complessivi ottenuti tuttavia costituiscono una sintesi molto disomogenea fra le diverse tipologie produttive. Penalizzate dai risultati ancora molto deludenti del settore della maglieria, infatti, le produzioni (in quantità) di filati destinati a questo mercato hanno continuato a perdere terreno: -7,5% la perdita complessiva registrata nel 2004, dopo il calo cumulato superiore al 21% già sperimentato nel 2002-2003. I prodotti pettinati in particolare, che rappresentano i  $\frac{3}{4}$  della produzione totale di filati per maglieria, hanno registrato una contrazione prossima al -11%. Il segmento cardato, invece, rivolto alle produzioni femminili e meno "tradizionali" della maglieria, ha recuperato (+4%) parte del terreno perso nel biennio precedente.

### Tavola 1 – L'evoluzione del settore della Filatura Laniera

(Milioni di Euro)

|                                   | 2000  | 2001  | 2002  | 2003  | 2004  |
|-----------------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Valore della produzione           | 3.641 | 3.651 | 3.116 | 2.796 | 2.777 |
| Var. %                            |       | 0,3   | -14,7 | -10,3 | -0,7  |
| Esportazioni                      | 892   | 983   | 900   | 826   | 913   |
| Var. %                            |       | 10,2  | -8,5  | -8,2  | 10,5  |
| Importazioni                      | 308   | 333   | 313   | 294   | 333   |
| Var. %                            |       | 8,3   | -6,0  | -6,2  | 13,4  |
| Saldo commerciale                 | 584   | 650   | 586   | 531   | 579   |
| Disponibilità interna             | 3.057 | 3.001 | 2.529 | 2.265 | 2.198 |
| Var. %                            |       | -1,8  | -15,7 | -10,5 | -3,0  |
| <b>Indicatori Strutturali (%)</b> |       |       |       |       |       |
| Esportazioni/Produzione           | 24,5  | 26,9  | 28,9  | 29,5  | 32,9  |
| Importazioni/Disp. Interna        | 10,1  | 11,1  | 12,4  | 13,0  | 15,2  |

Fonte: Sistema Moda Italia

Sensibilmente migliori le performance registrate dalle tipologie destinate alla tessitura, che hanno fatto registrare un incremento del 5% ed hanno rappresentato il 47,2% degli oltre 342 milioni di kg di filo prodotti lo scorso anno. Era dalla fine degli anni '90 che il peso relativo di queste produzioni non raggiungeva percentuali così elevate. Anche in questo caso, il mercato ha premiato maggiormente gli articoli cardati (113,5 milioni di kg prodotti, +7,4% rispetto al 2003); la produzione di filati pettinati per tessitura si è invece stabilizzata a circa 48 milioni di kg.

In termini di scelte di localizzazione, le indagini campionarie di Sistema Moda Italia (effettuate su un *panel* di aziende di dimensioni medio-grandi che sviluppa oltre 1/3 del fatturato annuo dell'industria tessile-laniera) mettono in evidenza una tendenza crescente ad allocare all'estero parte della produzione.

Le filature oggetto dell'indagine, infatti, hanno realizzato fuori dai confini nazionali il 16,5% della produzione complessiva del 2004; tale quota non superava il 13,1% solo un anno prima. Risulta quindi evidente un percorso teso, da un lato, a produrre all'estero i beni più *basic* e, dall'altro, ad essere sempre più "vicini" ai propri clienti (maglifici e/o confezionisti) che ormai da anni hanno realizzato investimenti produttivi all'estero (Nord Africa, Est Europa e Asia).

Per la filatura nel suo complesso, gli impulsi più positivi allo sviluppo dell'attività settoriale sono venuti, nel 2004, dalle fonti estere di domanda. Dopo due anni, infatti, il contributo del commercio estero è ritornato positivo grazie al consistente recupero delle esportazioni (+10,5%), che ha consentito di riportare il fatturato estero del settore su livelli non molto distanti da quelli pre-crisi. Il recupero delle esportazioni è stato molto evidente per la filatura cardata (180 milioni di euro, +14,9%), mentre per il comparto pettinato (quello più rilevante in termini di esportazioni con i suoi 370 milioni) l'incremento è stato molto più contenuto (+3,1%). Per i filati acrilici puri, l'aumento dell'export è stato del 5,1% (103 milioni di euro), mentre per i filati misti fibre sintetiche/lana, l'incremento ha sfiorato l'8% (155 milioni di euro). Si segnala inoltre il netto aumento delle esportazioni di filati per aguglieria (105 milioni, +53,1%) trainato soprattutto dal filo in fibra chimica.

Relativamente alle aree di sbocco, la UE25 (Unione Europea a 25 stati successiva all'allargamento dei paesi dell'est avvenuta il 1 maggio 2004) ha assorbito oltre il 57% dei quantitativi esportati ed il 46,5% dei flussi in valore in uscita. All'interno dell'Unione, tuttavia, cresce il peso relativo dei nuovi membri rispetto ai "vecchi" 15 paesi. Mentre le esportazioni (in valore) dirette verso questi ultimi sono infatti aumentate del 7,2% (garantendo alla filatura il 38,2% del fatturato estero totale), le vendite realizzate dalle aziende italiane nei dieci nuovi membri sono aumentate del 36,6% fornendo ormai un contributo rilevante (8,2%) al fatturato realizzato oltre confine.

Sui mercati extra-UE i risultati più soddisfacenti hanno riguardato gli Stati Uniti che hanno più che raddoppiato (+124,6%) gli acquisti dall'Italia, assorbendo circa il 7% dell'export totale. Sostanzialmente stazionari invece i flussi diretti ad Hong Kong, ma anche in questo caso si è assistito a un andamento dicotomico per i filati cardati da una parte (+30% circa) e i filati pettinati dall'altra (-4,1%).

Grazie ai buoni risultati complessivamente ottenuti sul fronte dell'export, il settore della filatura *Made in Italy* ha visto aumentare il peso relativo delle vendite estere nella determinazione dei risultati produttivi totali: nel 2004, infatti, quasi un terzo del fatturato (e oltre il 26% della produzione in quantità) è stato alimentato dai mercati esteri.

Anche sul fronte delle importazioni si è assistito a notevoli incrementi (+13,4% nei controvalori, e +19% nei quantitativi) che si sono riflessi in significativi incrementi nei rapporti di *import penetration*, ovvero della quota di domanda interna soddisfatta da prodotti importati. Nei dati in valore, ad esempio, questa è aumentata dal 13% del 2003 al 15,2% dello scorso anno.

A livello di paese, la UE25 ha fornito alla nostra industria oltre il 50% dei quantitativi complessivamente importati. Anche in questo caso, è aumentato il peso relativo dei dieci nuovi aderenti: mentre le importazioni (in quantità) provenienti dai quindici sono infatti diminuite del 3,1%, i flussi in arrivo dai nuovi aderenti UE sono aumentati del 13% e hanno rappresentato quasi il 19% degli acquisti complessivi effettuati oltre confine.

Se a questi dati aggiungiamo quelli relativi alla Bulgaria – i flussi in arrivo da questo paese sono più che raddoppiati in un solo anno ed hanno rappresentato l'11,2% delle importazioni complessive in quantità – ed alla Romania (+22,7% e flussi pari al 16% dell'import totale), risulta del tutto evidente la modifica in atto nelle direttrici produttive e di *trade* della filatura (sia nella componente destinata alla maglieria che in quella per il lanificio) e qualche segnale di recupero è arrivato dalla domanda estera rivolta ad alcune tipologie di filato, la domanda interna non ha invece mostrato un'inversione di tendenza.

Le produzioni destinate alla maglieria hanno continuato a soffrire per la debole capacità di attivazione del settore a valle, stretto fra una stagnazione dei consumi finali, un'ulteriore netto incremento delle importazioni, e una tendenza alla delocalizzazione in crescita (soprattutto nel segmento femminile dove quasi il 17% dell'*output* totale dei maglifici risulta ormai realizzato fuori dai confini nazionali). Migliore è risultata la capacità di assorbimento dei lanifici (la produzione di tessuti lanieri archivia infatti il 2004 con il primo recupero dopo tre anni di continue flessioni), specie delle tessiture cardate, le più colpite dalla recessione dell'ultimo triennio.

Per quanto riguarda l'utilizzo relativo delle diverse fibre nella filatura a sistema laniero, le indagini campionarie SMI evidenziano come la lana continui a rappresentare i 4/5 del totale fibre processato, ma si segnala un sensibile incremento nell'impiego di fibre pregiate (seta esclusa) che hanno rappresentato il 2,4% dei consumi totali in quantità (ma il peso relativo in valore ha raggiunto il 14,6%), principalmente in sostituzione di cotone e fibre chimiche.

## Congiuntura e previsioni

Le prospettive per il 2005 evidenziano aspetti contraddittori. Nel primo trimestre dell'anno, la produzione di filati cardati si è sostanzialmente stabilizzata, mentre in filatura pettinata gli indici ISTAT segnalano nuove flessioni. Gli ordinativi delle aziende – raccolti attraverso indagini campionarie - sono inoltre stimati aver sperimentato flessioni tendenziali a due cifre.

**Tavola 2 - Esportazioni dei principali tipi di filati per industria**

(Periodo: gennaio-marzo 2005)

| Filati di lana e pelli fini cardati |              |        |         | Filati di lana e pelli fini pettinati |              |        |         |
|-------------------------------------|--------------|--------|---------|---------------------------------------|--------------|--------|---------|
| Paesi di destinazione               | Migl.di Euro | Var. % | Quota % | Paesi di destinazione                 | Migl.di Euro | Var. % | Quota % |
| TOTALE                              | 38.090       | 5,1    | 100,0   | TOTALE                                | 77.978       | 6,1    | 100,0   |
| <i>di cui:</i>                      |              |        |         | <i>di cui:</i>                        |              |        |         |
| Belgio                              | 4.209        | 16,4   | 11,1    | Hong Kong                             | 26.528       | 2,8    | 34,0    |
| Regno Unito                         | 3.722        | -10,7  | 9,8     | Rep. Ceca                             | 8.943        | 269,5  | 11,5    |
| Ungheria                            | 3.665        | -8,6   | 9,6     | Germania                              | 5.666        | -13,2  | 7,3     |
| Hong Kong                           | 3.571        | 16,8   | 9,4     | Francia                               | 5.323        | -3,3   | 6,8     |
| Croazia                             | 3.103        | -8,3   | 8,1     | Regno Unito                           | 4.417        | 0,6    | 5,7     |
| Filati di fibre acriliche pure      |              |        |         | Filati di fibre sintetiche/lana       |              |        |         |
| Paesi di destinazione               | Migl.di Euro | Var. % | Quota % | Paesi di destinazione                 | Migl.di Euro | Var. % | Quota % |
| TOTALE                              | 24.468       | -11,1  | 100,0   | TOTALE                                | 20.167       | -15,7  | 100,0   |
| <i>di cui:</i>                      |              |        |         | <i>di cui:</i>                        |              |        |         |
| Francia                             | 9.123        | 13,1   | 37,3    | Turchia                               | 3.079        | 31,7   | 15,3    |
| Austria                             | 2.886        | -19,2  | 11,8    | Francia                               | 2.719        | -17,7  | 13,5    |
| Germania                            | 2.775        | -36,0  | 11,3    | Germania                              | 2.159        | -17,5  | 10,7    |
| Spagna                              | 2.399        | 2,7    | 9,8     | Spagna                                | 1.674        | -28,7  | 8,3     |
| Regno Unito                         | 2.155        | -19,2  | 8,8     | Bulgaria                              | 1.327        | 130,0  | 6,6     |

Fonte: Elaborazione Sistema Moda Italia su dati ISTAT

Per le produzioni destinate alla maglieria, il deterioramento del quadro congiunturale ha molto a che fare con il *boom* delle importazioni cinesi di prodotti finiti. Per buona parte degli articoli di maglieria pesante, dal 1° gennaio 2005 sono state rimosse le quote di importazione, in seguito alla fine dell'Accordo Multifibre che per 30 anni ha regolato il commercio mondiale del tessile. In questo nuovo scenario, i primi tre mesi dell'anno si sono caratterizzati per un incremento del 23% nei capi importati complessivamente, ma nell'import dalla Cina l'aumento è risultato del 1551%!

Leggermente più positivi i segnali provenienti dall'analisi del commercio con l'estero della filatura: nei primi tre mesi di quest'anno, infatti, grazie al buon andamento dei filati a prevalenza di lana e pelli fini, sia cardati (+5,1%) che pettinati (+6,1%), il fatturato estero del comparto si è mantenuto leggermente in crescita (+0,5%). Sul fronte delle importazioni si è assistito invece a un lieve cedimento sia per i volumi (-2,2%) sia nei controvalori (-1,5%). Con importazioni in calo ed esportazioni sostanzialmente stabili, l'attivo commerciale del comparto della filatura (pari a 85 milioni di euro), nel primo trimestre 2005, è risultato superiore di oltre 2 milioni rispetto al corrispondente periodo del 2004.